

Il bulgario Stoichkov trascina gli emiliani alla vittoria contro una Fiorentina irrisconoscibile

Ranieri: «Non siamo abbastanza cattivi»

Il presidente Cecchi Gori non va in sola stampa a fine partita. Se ne torna a Firenze imbarcato. Tocca a Ranieri commentare il tremendo 0 a 3. «Il Parma ha messo in campo cattiveria e determinazione. Nel no. La Fiorentina dovrà crescere ancora, dal punto di vista della mentalità. Probabilmente è stata la tensione a bloccare la squadra. Al momento della verifica non siamo stati noi stessi. Eppure, nonostante questa battuta d'arresto, sono convinto che la squadra possa arrivare ad un posto Uefa». Nevio Scala ha il sorriso dei giorni migliori. Ha cambiato pelle alla squadra e tutto è andato per il meglio. L'allenatore annuncia l'abbandono del dispositivo del 4-3-3. «Il Parma, lo si è visto oggi, funziona bene con due attaccanti e con un centrocampista più unito. Per questo ho tenuto Meili in panchina lasciando in attacco Zola e Stoichkov. D'ora in avanti, solo in alcune circostanze metterò la terza punta. Per Scala, e per Tenz, resta il problema della «rosa» molto ampia, 25 giocatori e molti nomi eccellenti, costretti alla panchina e alla tribuna.



Stoichkov segna il primo gol del Parma

LE PAGELLE

Il Parma domina a centrocampo Boccia Battistuta e Padalino

PARMA
Bucci 7: poco lavoro, ma quel poco lo svolge con la massima sicurezza. Grande l'intervento volante su punizione di Robbiati all'inizio di ripresa.
Benarrivo 7: padrone assoluto, prima della fascia sinistra poi di quella destra. Per 90 minuti fa fatto da stantuffo fra la propria area e quella avversaria. Chiude la giornata con il gol del 3 a 0 (primo in serie A).
Couto 6: torna in campo all'improvviso, a scapito di Apolloni. A parte qualche rinvio sbilenco, non se la cava male. Anche perché il duo d'attacco viola Battistuta-Baiano combina proprio poco.
Sensini 6.5: ordinato e preciso, magari non si nota tantissimo, ma alla lunga si capisce benissimo che lo strapotere del Parma dipende anche dal suo lavoro.
Stoichkov 7: Scala sceglie la soluzione a due punte e gli ordina di guidare l'attacco, dunque di non arretrare troppo come nelle precedenti partite. E il bulgario tira fuori una prestazione da Oscar. Tocca di fine, lancia, smarca, poi segna la prima rete. Dal '66 Meili 6: magari è un po' arrabbiato per la panchina iniziale. Colpisce un palo (il terzo della stagione). Dovrà abituarsi a giocare a singhiozzo.
Crippa 7: corre, anzi vola da una parte all'altra del campo come un assatanato. E non sbaglia un pallone. Capisce al volo la finta di Zola e segna il gol del 2 a 0. Giornata da ricordare. E da incominciare.
Zola 6: non trova modo di duellare con Stoichkov perché il bulgario a volte sta troppo largo. Casualità? Resta il fatto che la sua prestazione ne risente.
Mussi 6.5: corre, contrasta e anticipa con gran cuore sulla fascia destra. Una leggera nota muscolare lo costringe a restare negli spogliatoi alla fine del primo tempo. Dal '46 Di Chiara 6: si mette sulla fascia sinistra e lavora alcuni buoni palloni, poi viene «centrato» da un paio di interventi robusi di Piacentini e si rintana nella propria metà campo.
Cannavaro 7: è stato clamoroso. Scala premia il giovane difensore ex Napoli con questa frasetta che è tutto un programma. In effetti il ragazzino conferma le sue indiscusse doti. Anticipa, contrasta, salta con incredibile grinta e per di più con la tranquillità di un trentenne.
Dino Baggio 6.5: come come un pazzo da centrocampo all'area avversaria. Dal '70 Brognini sostituisce il collega, ma non trova modo di entrare adeguatamente in una partita che si sta smorzando.
Pin 6.5: svolge il suo lavoro di coordinatore della manovra di centrocampo con dedizione. □ W.G.

FIORENTINA
Toldo 6.5: poverello. S'è dovuto subire tutta la rabbia e la voglia di rivalsa del Parma. I compagni di reparto non gli hanno dato una mano. Ha salvato la rete con tre prodezze. Ma alla fine s'è dovuto arrendere.
Carnascioli 5.5: il meno peggio della difesa viola. Presidia la fascia destra con qualche affanno, ma non brava come i due centrali.
Piacentini 6: arranca in un centrocampo allo sbando. Ci mette un po' di «fisico» per arraggiarsi. Ma non basta.
Amoruso 5: Stoichkov è in giornata e il centrale quando se lo trova davanti va in bambola. Anche con Zola non è che se la cavi meglio. Ovviamente naufraga nel caos generale della squadra.
Schwarz 5: corre e a destra e a sinistra, prova ad arginare lo strapotere del centrocampo emiliano. Senza risultati. Nel secondo tempo viene spesso a trovarsi nel ruolo di terzino sinistro. Non capisce più nulla. Si perde d'animo e si inneschi-sce proponendosi in un paio di entrate da brivido.
Baiano 5.5: a parte Toldo, è il meno peggio della squadra. Corre e s'arriva sul fronte d'attacco, cerca con ostinazione la porta ma non ha fortuna. Battistuta non l'aiuta.
Battistuta 4: non c'è. Vagola spensierato nella tre quarti campo del Parma alla ricerca di palloni che non arrivano. Quando gliene capita uno fra i piedi, gli viene addosso Cannavaro come un bulldozer e glielo rapina. Una sola conclusione degna di tale nome: il tiro è alto di tre metri sulla traversa.
Rui Costa 5.5: non è ancora il giocatore brillante e ispirato dello scorso campionato. Lento e impreciso trova solo un paio di azioni in profondità. Dal '71 Malusci a.v. entra quando è già buio pesto per la Fiorentina.
Bigica 5: Ranieri lo giustifica perché è militare ed è sempre in viaggio. Non sono scusanti sufficienti. Il ragazzo è disorientato e non trova mai il tempo per conquistare palla e rilanciare la manovra. Sembra frenato, impaurito. Dal '46 Robbiati 6: lui invece interpreta bene la situazione. Visto che i due compagni di prima linea demottono, va a cercare le soluzioni personali. E impegna due volte Bucci.
Padalino 4: peggiore in campo assieme a Battistuta. Incredibile leggerezza e lentezza esasperante. E anche un pessimo senso della posizione.
Orlando 5: Sostituisce Serena, squalifica, e lo fa senza troppa convinzione. Non si propone mai sulla fascia sinistra. Si ferma sulla linea di centrocampo. Inevitabile la sostituzione. Dal '46 Cois 6: frulla molto a centrocampo, ma combina poco o nulla. □ W.G.

Salto triplo oltre la crisi

Tre gol alla Fiorentina, e la crisi del Parma non c'è più. Buona la prestazione del bulgario Stoichkov, autore del primo gol. Il raddoppio è firmato da Crippa, dopo un fantastico «velo» di Zola. Poi Benarrivo. Irriconoscibili i viola.

Parma	3	Fiorentina	0
Bucci	7	Toldo	6.5
Mussi	6.5	Carnascioli	5.5
(1° st Di Chiara)	6	Amoruso	5
Couto	6	Padalino	4
Cannavaro	7	A. Orlando	5
Benarrivo	7	(1° st Cois)	5
D. Baggio	6.5	Piacentini	6
(2° st Brognini)	a.v.	Bigica	5
Pin	6.5	(1° st Robbiati)	6
Sensini	6.5	Rui Costa	5.5
Crippa	7	(2° st Malusci)	a.v.
Stoichkov	7	Schwarz	5
(2° st Meili)	6	Baiano	5.5
Zola	6	Battistuta	4
All. Scala		All. Ranieri	
(26 Nista, 5 Apolloni)		(22 Mareggini, 18 Banchelli)	

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 6
RETI: 35' Stoichkov, 40' Crippa, 65' Benarrivo
NOTE: Angoli 4 a 1 per la Fiorentina. giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 27.660 per un incasso di un milione 121 milioni. Ammoniti: Baggio e Meili per comportamento non regolamentare, Baiano e Schwarz per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUARNELLI
PARMA. Vittorio Cecchi Gori alla vigilia aveva ordinato: «A Parma voglio una grande Fiorentina». Battistuta e soci non solo non l'hanno ascoltato, ma l'hanno addirittura sabotato. A fine partita Claudio Ranieri coi soliti modi pacati e col parlare forbito si dà agli eufemismi: «Dobbiamo ancora crescere come mentalità. Poi la tensione deve averci bloccati». La realtà, in soldoni, è un'altra: La Fiorentina, almeno fuori casa, non c'è. In 90 minuti non riesce a produrre una sola azione di gioco degna di questo nome. Si fa strapazzare e travolge dal corvalescente Parma e rivede una di quelle figuracce che fanno diventare pazzo il presidente. Cecchi Gori artabbiatissimo e deluso scappa via prima della fine mugugnando.
Troppi gli uomini fuori forma per poter pensare di tener testa alla banda Stoichkov. Padalino e Amoruso cicciano clamorosamente la partita con una sequela di svarioni da far accapponare la pelle a Ra-

nieri. Bigica ha la scusa del militare, ma la sua prestazione è sfortunata. Inefficace il lavoro sulle fasce di Orlando, sostituito di Serena. Ancora in barca Rui Costa, troppo lento e prevedibile in ogni circostanza. Nullo Battistuta. Labili i miglioramenti di Baiano. Morale: una squadra imbolita, infionata e senza idee.
Ranieri a fine partita critica la squadra ma al tempo stesso rassicura i tifosi: «Possiamo conquistare un posto Uefa. Si tratta solo di trovare un po' più di determinazioni». Auguri. Nel 3 a 0 finale è difficile decifrare con esattezza dove finiscano i dementi della Fiorentina e dove iniziano i meriti del Parma. Una cosa è certa: il Tardini per 90 minuti rimbomba per gli applausi dei 26 mila tifosi gialloblù (i due-mila fiorentini arruolano presto le bandiere). Nevio Scala rifonda la squadra e centra il bersaglio. Manda all'aria i progetti dei primi due mesi di lavoro, mette in soffitta il 4-3-3 e battezza il 4-4-2, che per

la verità aveva fatto una timida e sfortunata comparsa nel primo tempo della partita con l'inter.
Meili va in panchina e in prima linea restano Stoichkov e Zola. Il bulgario, più centrale, il sardo più defilato sulla sinistra. Rivoluzione anche a centrocampo: fuori il giovane «playmaker» Brambilla e dentro a tempo pieno Sensini e l'ultra-trentenne Pin. Un cambio anche in difesa: rientra in squadra il portoghese Couto e s'accomoda in panchina Apolloni. Quante sorprese.

Ma il Parma va. Anche se la sua coppia d'attacco non è che se la intenda alla perfezione. Stoichkov e Zola, per capirci, non fanno un duetto vero in novanta minuti. Sarà un caso... Comunque il bulgario (con un dito della mano rotta) prende per mano la squadra e inizia a far meraviglie. Si vede subito che è in giornata. Cerca di stare il più possibile in posizione, cioè al centro dell'attacco, ma anche quando «svarita» riesce sempre e comunque a far giocare da applau-

si: Colpi di tacco, «veroniche» smarcanti, lanci calibratissimi e dribbling in un lazzoletto di terreno. Il bulgario cerca la conclusione personale, sfiora il gol al ventesimo e lo trova al 35'. Baggio si alza in cielo per un colpo di testa che smarca il bulgario che punta dritto verso l'area viola, favorito da una leggerezza della difesa, si trova solo davanti a Toldo. Lo passa con un rasottero. Il pallone va contro il palo poi in rete.
Il bulgario continua lo show, anche perché, è bene dirlo, alle sue spalle c'è un centrocampo munissimo. Crippa, Sensini, Pin e Dino Baggio fanno cose deliziose: contrastano, fanno pressing, impostano la manovra e distribuiscono palloni d'oro per la coppia d'attacco. Spesso è lo stesso Baggio a presentarsi al tiro, trasformandosi in terza punta. La difesa ha un Cannavaro super e due terzini Benarrivo e Mussi (poi Di Chiara) che strappano sulle fasce. Il Parma va in carozza al secondo poi al terzo gol. Al 41' Stoichkov con un colpo da appiustarsi libera Mussi che va sul fondo e crossa in area per la finta di Zola: arriva Crippa come un treno e scaraventa il pallone in rete in un'area piena di statufine viola. Il terzo gol arriva al ventesimo della ripresa: Zola lancia in profondità Benarrivo, difesa fiorentina scavalcata, il terzino va a realizzare il suo primo gol di serie A. Alla fine Scala è raggiante: col 4-4-2 si vince. La «rivoluzione» paga. □ W.G.

Battuta l'Atalanta per 3-0: a segno Di Canio e Baggio negli ultimi minuti Il Milan decolla solo nel finale

LUCA FERRARI
MILANO. Il risultato finale non traggono in inganno, il rotondo 3 a 0 con cui il Milan ha battuto l'Atalanta è piuttosto menzionerico. Non che la vittoria milanista sia immerritata, ma il punteggio è troppo severo con i bergamaschi e troppo generoso con i rossoneri. Il gioco mostrato dalla squadra di Capello è assai lontano da quello ideale che sogna Berlusconi e i milanesi tutti, prova ne è che anche il pubblico di fede rossonera nel secondo tempo, quando il Milan sembrava quasi difendere a fatica il minimo vantaggio, ha sottolineato più volte con sonore bordate di fischi il proprio malcontento. Sabato Berlusconi aveva svelato di avere un sogno nel cassetto, quello di vedere il suo Milan giocare a quattro punte. Ieri, forse, vedendo quanta fatica i suoi hanno fatto contro l'Atalanta giocando con il tridente, quel sogno lo ripeté là dove l'aveva sinora custodito.
Sì, perché oltre ad un Baggio for-

mato «fantasma» e ad un Simone quantomai evanescente si è aggiunto un generoso ma insolitamente poco incisivo Weah. Ma è soprattutto da Baggio che ci si dovrebbe attendere di più. Capello però non può che essere felice, se la squadra riesce a fare tre gol pur non giocando bene, figuriamoci quando il gioco arriverà. E poi ci sono le ottime prove dei soliti Baresi e Desailly e del rientrante Boban a tener ancora più alto il morale.
Non sarà altrettanto contento Mondonico che ha visto i suoi metterci l'anima e buscarne tre. La squadra bergamasca ben disposta in campo ha giocato alla pari con il Milan, senza difendersi troppo e cercando la manovra e la porta avversaria. Ma la nota negativa sta tutta lì, buone trame, gran cuore, ma pochissime le opportunità concrete per andare in gol. Il ventiduenne Christian Vieri se l'è cavata bene sgusciando in più di una occasione tra i difensori milanesi che

a turno lo controllavano, ma da solo senza una valida spalla poco ha potuto. I nerazzurri per buona parte del secondo tempo hanno tenuto il campo molto meglio dei padroni di casa e hanno cercato in tutti i modi di raggiungere quello che in quel momento sarebbe stato un meritato pareggio. Quando negli ultimi dieci minuti gli atalantini hanno ceduto di schianto il Milan ne ha approfittato nel miglior modo possibile.
Ma veniamo alla cronaca. Come detto il Milan al fischio d'inizio si schiera con il 4-3-3 mentre l'Atalanta risponde con un falso 5-3-2, perché l'unica punta è Vieri. Si parte e al 7' e al 10' è la squadra ospite a farsi vedere, prima con una punizione di Herrera fuori di poco e poi con una bella azione sulla sinistra condotta da Bonacina e Salvatori con cross di quest'ultimo che Vieri incarna sopra la traversa. Il Milan pressa ma non conclude, anzi al 22' c'è addirittura un gol annullato all'Atalanta. Gran bordata di Fortunato su rimpallo della difesa mila-

Milan	3	Atalanta	0
Rossi	6.5	Ferron	6
Parucci	5.5	A. Paganin	5.5
Costacurta	5.5	Zanchi	5.5
Baresi	6.5	(46' Sgrò)	5.5
Maldini	6	Valentini	6
Desailly	7	Luppi	5.5
Albertini	6	Bonacina	6.5
(65' Donadoni)	6	Fortunato	6.5
Boban	6.5	Herrera	6
R. Baggio	6.5	Salvatori	6.5
(88' Di Canio)	sv	(67' Tovallieri)	5
Weah	6	Morleo	6
Simone	5	(77' Gallo)	sv
(66' Eranio)	6	Vieri	6
All. Capello		All. Mondonico	
(12 Ielpo, 5 Galli)		(12 Pinato, 4 Boselli)	

ARBITRO: Bettin di Padova 6
RETI: 25' Desailly, 88' Baggio, 90' Di Canio
NOTE: angoli 5 a 3 per il Milan, tempo buono, terreno in buone condizioni. Spettatori: 60.000. Ammoniti: Morleo, Baresi e Vieri per gioco falloso.

porta a Tovallieri solo in mezzo all'area. A questo punto l'Atalanta crolla e in tre minuti il Milan chiude la pratica. Al 87' Boban crossa per Weah che quasi sulla linea di fondo effettua un assist di testa per l'accorrente Baggio che entra in porta con il pallone. Al 90' classico contropiede dei rossoneri: sulla fascia destra Eranio pesca bene Weah che si invola lasciando di stucco Valentini e dopo 30 metri di sgroppata tocca al centro per Di Canio, solo e con tutto la porta a disposizione, un gioco da ragazzi metterla dentro.

Berlusconi: «Weah è all'altezza di Van Basten»

Elogi a Weah, Rossi e Baggio. Un Milan che ha vinto bene, ma che lo ha diviso solo in parte. Questo le opinioni di Silvio Berlusconi, presidente del Milan, dopo la vittoria sull'Atalanta. «Mi sono divertito nel primo tempo, meno nel secondo, più nel finale - ha detto Berlusconi - Abbiamo avuto tante occasioni da gol, molte sfuggite per un soffio, abbiamo centrato il bersaglio. Rossi è stato straordinario in due occasioni, ha salvato la partita, sarebbe stato difficile rimontare un'Atalanta molto tenace. Dopo aver dichiarato che Weah è «l'unico che sta cominciando a fermi diminuire la pena di non vedere in campo Van Basten», Berlusconi lo ha elogiato anche come uomo. «È un giocatore completo e una persona straordinaria, molto generoso, lo ha dimostrato anche con gli assist nei due gol». Apprezzamento da Berlusconi anche per Roberto Baggio: «È un giocatore che costruisce il gioco e lo conclude anche, uno così non è facile da trovare, infatti ce ne sono pochi. È stata per lui una gara positiva, ha segnato e trovato assist».